

# Dal campo alla tavola

## Le aziende aspettano un nuovo decreto flussi

Agricoltura e pubblici esercizi, gli ingressi di lavoratori stranieri concessi non riescono assolutamente a coprire il reale fabbisogno in Romagna



Sono gravi le carenze di manodopera nei settori dell'agricoltura e dei pubblici esercizi

### RIMINI

#### NICOLA STRAZZACAPA

Il "Click Day" di qualche giorno fa ha fatto boom e sono state ben 240.000 le domande presentate per l'ingresso di lavoratori stranieri in Italia, il triplo di quanto previsto dal Decreto Flussi che ne ipotizza 82.705. Dopo le sollecitazioni delle parti sociali e delle associazioni di categoria in un recentissimo incontro al Ministero del Lavoro, il governo ha risposto all'esigenza di ridurre gli adempimenti a carico dei datori di lavoro lasciando intravedere una possibile corsia preferenziale in un nuovo Decreto Flussi da introdurre nelle more di quello 2023-2025 per soddisfare le istanze dei 160.000 esclusi a oggi.

Nel corso del confronto al Ministero, le associazioni datoriali hanno fatto il punto sui

fabbisogni occupazionali a livello nazionale, che dovranno essere comunicati entro il 5 aprile, le cosiddette quote: Coldiretti stima la necessità di 100.000 lavoratori stranieri in agricoltura nel triennio, Ance di 120.000 per il settore costruzioni e Fipe-Confcommercio di 140.000 nella ristorazione. In tale panorama, quali sono le necessità del nostro territorio? Le contestualizzano i referenti delle locali associazioni di categoria, che fotografano la situazione attuale.

#### In agricoltura +20% di richieste

A fare il punto per il settore agricoltura è Eugenia Panciatici, responsabile servizio paghe e amministrazione del personale di Impresa Verde Romagna, la società di servizi di Coldiretti Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna. «Il nostro territorio è un po' in linea con il resto del

Paese. A Rimini e in Romagna in generale abbiamo infatti inviato richieste di flussi incrementate del 20% rispetto alle 300 quote del 2022 e siamo in attesa di capire quante ce ne spetteranno sul 2023 fra le attuali 22.000 a livellonazionale che andranno suddivise» esordisce, spiegando: «Le aziende cercano continuamente manodopera perché si sta aprendo la stagione dell'ortofrutta e degli agriturismi: sta iniziando il trapianto dei prodotti orticoli e senza manodopera (non viene fatto con macchinari, ma a mano) non ci sarà raccolto nel primo caso e sarà difficile garantire l'ospitalità nel secondo. C'è dunque necessità assoluta di avere altre quote che possano far crescere le nostre aziende e soddisfino le esigenze lavorative grazie a flussi controllati e gestiti che apportino forza lavoro in Italia».

#### In cucina e sala la carica dei 5000

«Da un'elaborazione dell'Ufficio Studi Fipe su dati Excelsior, nei prossimi due mesi, aprile e maggio, in provincia di Rimini si prevedono richieste per 5.000 addetti nel settore della ristorazione. Stimiamo che per il reperimento di circa 1.500 lavoratori ci siano difficoltà per mancanza di candidati e per circa 700 la mancanza sia riferibile alla candidatura di profili inadeguati per la mansione richiesta. Ben venga dunque l'arrivo di nuova manodopera nel nostro Paese, considerato che la mancanza di personale nel settore turismo è già da alcuni anni una delle criticità maggiori» entra nel merito il presidente di FIPE della provincia di Rimini, Gaetano Callà, lamentando però: «Ci saremmo aspettati che il governo pensasse a quote spe-

cifiche per il nostro comparto, ma così non è stato. Non è possibile non tenere in considerazione le caratteristiche specifiche di chi lavora nei pubblici esercizi, erogando servizi nella maggior parte dei casi a contatto con le persone. Una criticità da non sottovalutare è che una buona parte della manodopera in arrivo con il decreto flussi non è qualificata per il servizio in sala o al banco e a meno che non abbia già lavorato nei ristoranti o sulle navi da crociera, non conosce le peculiarità del lavoro: toccherà dunque all'azienda dare in fretta al nuovo personale la preparazione necessaria. La difficoltà maggiore è di certo la lingua: non basta conoscere l'inglese per poter stare in sala. La conoscenza dell'italiano è imprescindibile per dare un servizio adeguato alla clientela valorizzando quello che viene preparato in cucina, dando consigli e spiegando gli ingredienti e gli abbinamenti. Insomma, dare al cliente quel servizio che ci permette di essere una delle destinazioni turistiche più ricercate. A maggior ragione ora, che il ministro dell'Agricoltura e sovranità alimentare Lollobrigida e il ministro della Cultura Sanguinano hanno promosso la candidatura della pratica della cucina italiana nella lista dei patrimoni culturali dell'umanità dell'Unesco».





La nuova manodopera in maggior parte non è qualificata e non conosce l'Italiano, requisito indispensabile

«Le aziende cercano continuamente manodopera perché si sta aprendo la stagione dell'ortofrutta»



Per la Fipe per lavorare in sala nei locali è indispensabile anche una buona conoscenza della lingua italiana per spiegare i prodotti ai clienti

## I costruttori: «Il problema non riguarda solo i numeri, ma il percorso di formazione»



Anche l'Ance pone l'attenzione sui tempi di formazione della nuova manodopera in edilizia



### RIMINI

Non entra nel dettaglio di quote, flussi e numeri il presidente di Ance Romagna Rimini e Ravenna Ulisse Pesaresi, che mette però sul piatto una serie di considerazioni, auspicio e necessità ai più svariati livelli.

«In generale, come già sottolineato a livello nazionale, concordiamo con l'ampliamento dei flussi di ingresso per lavoro, la semplificazione delle procedure, il rafforzamento dei centri per i rimpatri e la previsione di canali privilegiati di accesso per i cittadini di Paesi che organizzano una formazione lavorativa ad hoc, oltretutto le disposizioni

volte a contrastare l'immigrazione irregolare» esordisce Pesaresi, aggiungendo: «Indipendentemente dai numeri, una considerazione opportuna che secondo noi è importante non trascurare, quando si ragiona sul tema dei flussi migratori e sull'impiego in edilizia, è la formazione. I tempi di formazione nel settore specifico, infatti, affinché nuovi lavoratori possano essere inseriti in azienda e possano accedere in cantiere con le adeguate conoscenze, in primo luogo in termini di sicurezza, non sono certamente immediati».

Quindi, in chiusura il presidente Ance amplia ulteriormen-

te il ragionamento: «Da non trascurare poi, il fatto che i centri di formazione del territorio hanno già censito svariate migliaia di aspiranti lavoratori che devono ancora seguire un corso di formazione e quindi non possono essere operativi. Serve sciogliere il nodo temporale fra arrivi e formazione. Il bisogno di avere personale sempre più qualificato e preparato, in grado di rispondere alle esigenze delle aziende, rimane una delle tematiche di maggiore attualità. È quindi importante portare a termine i necessari percorsi di formazione per permettere l'inserimento».

N.S.